



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 19 ottobre 2011

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Asili nido senza bambini in Campania

La denuncia del portale d'informazione Napoli Città Sociale: sessanta strutture realizzate ma mai inaugurate perché la regione Campania non ha pagato i comuni. E avanza il "welfare dei nonni"

Napoli – Lo si potrebbe definire il "welfare dei nonni", visto che in Campania i bambini vengono sempre più affidati ai genitori anziani, anziché al sistema educativo pubblico per la prima infanzia. Lo denuncia il portale d'informazione [Napoli Città Sociale](#), con un focus (a firma di Luca Romano) sugli asili nido nella regione, che sono stati realizzati ma non hanno bambini, perché non sono mai stati inaugurati. Una sessantina le strutture, che sono ancora chiuse perché la Regione Campania non ha pagato i Comuni che hanno provveduto a realizzarli in base a un piano regionale per la prima infanzia risalente al 2008. "I trasferimenti ai Comuni non sono avvenuti, i soldi stanziati restano dunque virtuali – scrive il portale napoletano - E così non ci sono risorse per avviare i servizi e pagare gli stipendi degli educatori, mentre anche le ditte edili appaltatrici rivendicano le spettanze arretrate".

La Campania è l'ultima regione in Italia per il numero di bambini accolti negli asili nido pubblici: appena l'1,7 per cento rispetto a una media nazionale del 11,30%, entrambe lontane comunque dalla soglia minima del 33 per cento fissata dall'Unione Europea con la Carta di Lisbona del 2000. In Campania nei cinque comuni capoluogo di provincia sono disponibili meno di tremila posti a fronte di 4mila richieste: il 42 per cento sono respinte, un rapporto di quasi uno a due, mentre nella media nazionale solo una richiesta su quattro non viene accolta. La copertura rispetto all'utenza potenziale di bimbi da zero a tre anni è solamente del tre per cento.

Per questo nel 2008 la Regione Campania ha varato un "Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio educativi per la prima infanzia", stanziando circa 160 milioni di euro, l'80 per cento dei quali derivati da fondi europei e per il resto dal Fondo nazionale per le politiche della famiglia. "Una prima tranche di quaranta milioni – si legge su [Napoli Città Sociale](#) - è stata messa a bando l'anno dopo per finanziare la realizzazione di 41 servizi integrativi e sperimentali in asilo nido già funzionanti e soprattutto per costruire una settantina di nuove strutture. Sarebbero dovuti tutti entrare a regime per l'inizio di quest'anno scolastico. Ad oggi, però, quelle che hanno aperto si contano sulle dita di una mano". Il risultato è che solo nel 14% dei comuni campani è in funzione un asilo nido pubblico, a fronte di una media nazionale che si attesta oltre il 40%. Il paradosso è che, sul fronte delle rette, la Campania è tra le regioni meno care in assoluto (seguita solo da Molise, Calabria e Sicilia). La spesa si aggira infatti sui 220 euro annui, solo il 6,4 per cento del totale (il resto è pagato dal comune di riferimento), mentre il dato nazionale si attesta sul 18 euro. "Questo dato non può farci esultare.

I numeri sono chiari: stiamo parlando di un servizio che di fatto non esiste. In altre regioni si pagherà di più, ma ci sono tanti posti disponibili e il tempo pieno è lo standard. Invece da noi i pochi che ci sono funzionano male e spesso offrono un servizio giornaliero di sole sei ore. In tema di asili nido siamo la regione dell'inefficienza", spiega Michele de Angelis, presidente della Prisma, cooperativa sociale che gestisce asili nido e strutture polifunzionali per minori in costiera Sorrentina. Invita a riflettere soprattutto su un dato: in Campania la spesa media annua per bambino è di 9 mila euro, nel resto d'Italia si attesta sui seimila. "Nell'attesa che si sbloccino i fondi e le strutture ultimate possano cominciare ad accoglierli, per i bimbi campani non resta che il welfare dei nonni".

Ultima regione in Italia per i piccoli tra i banchi di scuola **I bambini non fanno “oohh”:** asili vietati

La Campania è l'ultima regione in Italia per il numero di bambini accolti negli asili nido pubblici: appena l'1,7% rispetto a una media nazionale del 11,30%, entrambe lontane comunque dalla soglia minima del 33% fissata dall'Unione Europea con la Carta di Lisbona del 2000. Nei 5 comuni capoluogo di provincia sono disponibili meno di 3mila posti a fronte di 4mila richieste: infatti il 42% vengono respinte, un rapporto di quasi uno a due. Eppure nel 2008 la Regione ha varato un “piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio educativi per la prima infanzia” stanziando circa 160 milioni di euro, l'80% dei quali derivati da fondi europei e per il resto dal Fondo nazionale per le politiche della famiglia. «Una prima tranche di 40 milioni - si legge su Napoli Città Sociale - è stata messa a bando l'anno dopo per finanziare la realizzazione di 41 servizi integrativi e sperimentali in asilo nido già funzionanti e soprattutto per costruirne una settantina di nuove strutture. Sarebbero dovuti tutti entrare a regime per l'inizio di quest'anno scolastico. Ad oggi, però, quelle che hanno aperto si contano sulle dita di una mano». In Campania la spesa media annua per bambino è di 9 mila euro: nel resto d'Italia si attesta sui 6mila euro. (M.And./ass)

La parola ai lettori

Qualcosa si muove per i disabili

Antonio Nocchetti
Presidente "Tutti a scuola"

L'ADESIONE del Comune di Napoli ai principi della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità e la costituzione di un ufficio per l'inclusione sociale delle persone con disabilità rappresentano un'importante scelta della amministrazione de Magistris. La delibera della giunta comunale datata 11 ottobre apre una serie di scenari che prefigurano anche per Napoli un approccio adeguato ai tempi per affrontare l'universo disabilità. In questo senso la decisione della giunta, incentrata su una proposta dell'assessore alle politiche sociali Sergio D'Angelo, oltre a colmare un gap culturale con la maggioranza dei grandi Comuni italiani, offre lo spunto per costruire politiche di sistema per i disabili. Il Pacd (piano di azione comunale sulla disabilità) altro non sarebbe che il tentativo di riunire interventi dei differenti ambiti delle politiche cittadine con l'obiettivo di tutelare i diritti dei disabili. Segnatamente la idea di far lavorare in rete i vari assessorati coordinando le loro iniziative presso un ufficio specifico rappresenterà un punto di riferimento per tutti i disabili e le loro famiglie. Quanto poi tale coordinamento riuscirà a realizzare interventi di sistema è una seria incognita, quello che conforta è aver posto le premesse in questa direzione. La prima iniziativa che sentiamo di suggerire al neo formato ufficio per l'inclusione è di approntare una accurata anagrafe della disabilità; un censimento dei bisogni e degli stili di vita delle decine di migliaia dei cittadini disabili napoletani potrà offrire

una immagine compiuta alla redazione di un Pacd approfondito. Una seria indagine statistica e una attenta interpretazione dei dati rappresenteranno un formidabile requisito per politiche a favore della disabilità di cui si sente un gran bisogno. Questo lavoro avrebbe anche un pregio unico: una anagrafe non solo quantitativa ma qualitativa sarebbe la prima in Italia e ci darebbe la possibilità, in concerto con la Provincia e la Regione, di costruire vere politiche di inclusione e non "interventi spot" buoni per un servizio al telegiornale o per una intervista a un quotidiano. Una anagrafe sarebbe anche il miglior antidoto alle pratiche di clientelismo e di assistenzialismo che hanno, per molti versi, danneggiato le politiche sociali nel nostro paese. Anche la scelta della giunta de Magistris di non gravare sulle finanze del Comune con oneri aggiuntivi è una sfida da raccogliere da parte di tutte le professionalità istituzionali che verranno coinvolte nella cabina di regia presso l'assessorato alle politiche sociali. La disabilità, e Napoli sembra affermarlo con forza, è un bene comune da conoscere e da proteggere e il fatto che la politica cittadina sembra essersene accorta è una straordinaria possibilità per il progresso civile del nostro territorio. Speriamo che gli attori saranno tutti all'altezza del compito soprattutto considerando la dimensione internazionale degli eventi che vedranno la nostra città protagonista (America's cup e Forum delle culture) nel prossimo futuro. Sarebbe, per il mondo intero, una immagine di civiltà riscoperta intorno a una città ripulita e veramente solidale.

Sono diversamente abile Ma mi multano lo stesso...

Gentile direttore, Le scrivo per raccontarLe un episodio che non oso "aggettivare" e di cui sono stata mio malgrado vittima il giorno 11 ottobre scorso. Sono una "diversamente abile" come si preferisce adesso etichettare quelli che una volta venivano "bollati" come invalidi. Sono purtroppo portatrice di un tutore ortopedico permanente alla gamba destra e con deambulazione permessa solo con l'ausilio di bastoni canadesi o sedie a rotelle. Sono titolare del permesso per la sosta rilasciato dal Comune di Napoli. E veniamo all'episodio. In piazza Matteotti, mi accorgevo che sulla mia auto era stato apposto un verbale sanzionatorio con la dicitura "sostava negli spazi riservati ai diversamente abili". Premetto che sul cruscotto era esposto in modo ben visibile il contrassegno invalidi ed uno sguardo attento avrebbe "intuito" che le modifiche evidenti all'auto, lasciavano immaginare che non fosse utilizzata da un "normodotato". Ipotizzando un errore ho contattato le due giovani vigilesse e ho spiegato, anche se era evidente, e non con poco imbarazzo, che ero, per mia sfortuna effettivamente "invalida". Una delle vigilesse prima ha detto che non esponevo il contrassegno, poi che lo avrei esposto successivamente. Non oso raccontarLe cosa ho provato in quel momento. Se mi avessero detto "ci scusi non abbiamo visto il contrassegno", avrei anche capito e pagato. Sono la madre di un poliziotto, rispetto la legge, ma non riesco a sopportare la mancanza di sensibilità. Mi sono recato al Comando di zona dove ho trovato un ufficiale che con gentilezza e garbo mi ha ascoltato, ma purtroppo il verbale era stato scritto. A questo punto mi sono recata al Comune (assessorato alla sicurezza) dove sono stata ricevuta con garbo, gentilezza e sensibilità (li ringrazio) e fattomi redigere un'istanza per annullare il verbale. Tutto questo però non mi ha fatto dimenticare l'umiliazione che sono stata costretta a subire.

Ida Luglio, Napoli

Le indicazioni sulla nuova programmazione 2014-2020 all'esame della Ue

Più spazio a sociale e banda larga

■ È in gioco il futuro dei Fondi strutturali. «I pagamenti provenienti dai fondi strutturali e di coesione della Ue dovrebbero essere sospesi nei paesi della zona euro che non si conformeranno alle raccomandazioni sulle procedure di riduzione dei deficit eccessivi». È il passaggio chiave del documento sottoscritto questa estate dai governi francese e tedesco e inviato alla Commissione europea.

Una proposta che metterebbe a rischio la dote di fondi strutturali in capo a diversi paesi Ue, compresa l'Italia. Una proposta che non piace al governo italiano.

Ad ogni modo, i due Stati forti hanno rilanciato sulla necessità di integrare il nuovo regolamento dei fondi strutturali e di coesione per il prossimo quadro finanziario pluriennale 2014-2020 (è stato presentato il 6 ottobre a Bruxelles), affinché i programmi per lo sviluppo concentrino gli sforzi (l'ipotesi di stanziamento complessivo per il 2014-2020 è di 376 miliardi) sulle sole riforme indispensabili, quelle volte a migliorare la crescita economica e la competitività nella zona euro.

Per garantire che l'impatto sulla crescita e sull'occupazione degli investimenti non sia compromesso da politiche economiche precarie

o da una scarsa capacità amministrativa, è previsto che la Commissione Ue potrà chiedere di riesaminare i programmi (nazionali e regionali) o sospendere il finanziamento in mancanza di misure correttive.

Tra le innovazioni previste (ora all'esame del Consiglio e del Parlamento europeo che dovranno approvare il regolamento entro la fine del 2012), il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (Feg) e il nuovo Programma per il cambiamento sociale e l'innovazione andranno a potenziare il Fondo sociale europeo (Fse) e, in conseguenza, le opportunità di sostegno nell'ambito del sociale, della formazione e dell'occupazione. Sarà in particolare introdotto l'investimento sociale, un intervento ad hoc per il cittadino, per aiutarlo ad affrontare le sfide future del mercato del lavoro. Previsto anche il potenziamento dei programmi finalizzati allo sviluppo delle tecnologie e della "banda larga". A questo proposito, è previsto che nell'ambito della ri-programmazione delle risorse Ue il ministero dello Sviluppo economico promuove l'utilizzo dei Fondi comunitari per il 2007 - 2013 allo scopo di raggiungere gli obiettivi dell'Agenzia digitale europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sit-in Disabili in carrozzella bloccano il centro di Napoli

NAPOLI. I paletti della Zona a traffico limitato installati per bloccare i motorini, avevano bloccato anche la circolazione delle carrozzelle elettriche. Così quattro disabili hanno protestato sulle loro carrozzelle e, ieri, hanno bloccato il traffico nel centro di Napoli, organizzando un sit-in sulle strisce pedonali tra via Domenico Capitelletti e via Sant'Anna dei Lombardi, causando non pochi disagi. Ma la 'rivolta' ha portato i suoi frutti, tant'è che il Comune ha fatto marcia indietro. E dopo alcune ore i vigili hanno rimosso i paletti della discordia.

PROTESTA
I disabili
sulle strisce
pedonali
contro
i paletti della
Ztl (Ansa)



Il caso**Protesta e traffico bloccato in centro, interviene il Comune
Ztl negata alle carrozzella elettriche
sit-in dei disabili, rimossi i paletti**

C'È voluta la protesta dei disabili per far fare retromarcia al Comune. Per alcune ore ai portatori di handicap che si spostano su carrozzine elettriche è stato impedito l'accesso alla Ztl del centro antico. I paletti di ferro sistemati in via Domenico Capitelli per impedire l'accesso agli scooter, infatti, erano troppo stretti. Le sedie a rotelle elettriche, più larghe rispetto a quelle classiche a spinta, non riuscivano a passare tra gli spazi lasciati liberi. La situazione si è risolta dopo che un gruppo di disabili ha bloccato il traffico in via Sant'Anna dei Lombardi. Sono intervenuti gli agenti della polizia municipale che hanno allertato i tecnici del Comune e dopo alcune ore di "trattativa" alcuni paletti sono stati rimossi. «È assurdo — afferma Gennaro Chiaro dell'associazione Abilitando — ogni volta è la stessa storia: chiudono le strade, senza pensare alle difficoltà che causano a chi deve convivere con la disabilità».

(a. dicost.)

Proteste in carrozzella

Paletti alla Ztl, disabili fermano il traffico



City Disabili bloccano il traffico sulla Ztl

NAPOLI — Quattro disabili, sulle proprie carrozzelle elettriche, hanno bloccato per più di un'ora il traffico nel centro di Napoli per protestare contro l'installazione di paletti che, progettati contro il transito dei motorini nella nuova zona a traffico limitato, di fatto impediscono anche il passaggio dei portatori di handicap. Il sit-in improvvisato si è consumato sulle strisce pedonali tra via Domenico Capatelli e via Sant'Anna dei Lombardi ed ha subito provocato pesanti ripercussioni sul traffico intorno a tutta la zona protetta dal dispositivo di pedonalizzazione.

CENTRO STORICO

IN VIA SANT'ANNA DEI LOMBARDI IMPOSSIBILE PASSARE CON LE CARROZZINE

Disabili protestano per i paletti della Ztl

Quattro disabili, nella tarda mattinata di ieri, hanno bloccato il traffico in via Sant'Anna dei Lombardi costringendo poi il Comune ad una resa immediata. La manifestazione, spontanea e ben riuscita, è stata inscenata contro l'installazione di alcuni paletti messi per bloccare l'ingresso ai motorini nella nuova Ztl. Metro alla mano e supervisione degli agenti della polizia municipale, i disabili, hanno dimostrato che quei paletti così come

erano stati disposti non solo impedivano l'accesso ai motorini nella Ztl ma nei fatti anche alle loro carrozzelle e, con molta difficoltà, lo consentivano alle mamme con passeggini al seguito.

In poco meno di un'ora San Giacomo ha capitolato. Riconosciuto il madornale errore, non si sa se imputabile ai tecnici, agli ingegneri o semplicemente agli operai, i paletti sono stati divelti e presto verranno risistemati in maniera idonea al passaggio dei disabili in carrozzella. In precedenza i portatori di handicap, dotati di carrozzella elettrica, hanno provato a far sentire la propria voce per dire no alla presenza nella nuova Ztl di appositi paletti che, oltre ad impedire il transito ai motocicli, rendono impossibile il passaggio anche alle persone su carrozzina. Ma fino a ieri pare che il Comune abbia sottovalutato le loro esigenze. Da qui la protesta eseguita in maniera "vistosa" così che adesso i tecnici del Comune, sotto lo sguardo vigile del gruppo di disabili, starebbero studiando un sistema per permettere il passaggio delle carrozzine e allo stesso tempo di impedire l'accesso alla Ztl degli scooter. La rivolta ha dato dunque i suoi frutti. Per l'associazione Abilitando, si tratta sempre la stessa storia: «Chiudono le strade senza pensare alle difficoltà dei portatori di handicap».



Ztl, i paletti anti-scooter bloccano solo i disabili

La protesta

Con le carrozzelle elettriche hanno bloccato il traffico fino a quando non stati rimossi i paletti che erano stati messi per la Ztl.

L'emergenza scooter è sicuramente la più grave in assoluto per quanto riguarda la viabilità, la sicurezza e la vivibilità in tutto il centro storico, tuttavia la soluzione adottata dal Comune - fitte barriere realizzate con paletti metallici - sta creando problemi ai disabili che si muovono con le carrozzelle elettriche. E proprio con i loro piccoli mezzi di trasporto, ieri mattina, un piccolo gruppo di portatori di handicap ha inscenato una clamorosa protesta: ha bloccato il traffico nella centralissima via Sant'Anna dei Lombardi. Il sit in è durato fino a quando gli operai del Comune hanno rimosso i paletti che erano stati messi in via Domenico Capitelli.

"Sempre la stessa storia"

Dura la nota dell'associazione "Abilitando": "Ogni volta è la stessa storia, chiudono le strade senza pensare alle difficoltà dei

portatori di handicap. Dovrebbero avere il buon senso di consultare prima chi tutela i diritti dei disabili". Continua dunque a creare disagi l'allargamento della Zona a traffico limitato, un provvedimento che si è abbattuto su commercianti, artigiani e residenti provocando numerose proteste. "Questa non è Bologna e neppure Parma - spiegano negozianti e pendolari - qui non ci sono né posti auto né parcheggi in grado di soddisfare il fabbisogno minimo. Molti esercizi sono già in difficoltà, a cominciare da quelli che operano nelle fasce serali e notturne". Il riferimento è ai locali del by night che certo non possono reggere solo con la clientela della zona. "Il centro storico non è il Vomero, e se impediamo ai clienti di poter venire in auto, ovvero nell'unico modo possibile nelle ore notturne, finiremo col perderli tutti", spiega il gestore di uno storico Caffè. E sono in molti a ribadire che l'estensione della Ztl anche alle ore notturne è "inutile e controproducente". Spiegando: "I vicoli, che sono sempre scarsamente illuminati, dopo una certa ora si trasformano in una terra di nessuno, ancora più di quanto non lo fossero già". (CITY)

TRASFERITI DAL COMMISSARIO STRAORDINARIO

L'assessore negli alberghi dei rifugiati

L'assessore comunale alle politiche sociali Sergio D'Angelo visiterà oggi alcuni alberghi nella zona di piazza Garibaldi per valutare le condizioni di vita degli immigrati provenienti da Lampedusa negli ultimi mesi. Il 5 ottobre una delegazione di immigrati aveva lamentato carenze nell'alimentazione, nell'assistenza sanitaria e nell'insegnamento della lingua italiana. L'assessore D'Angelo aveva replicato che il trasferimento di tutti gli immigrati è stato gestito direttamente dalla Regione Campania, individuata dal Commissario Straordinario per l'Emergenza Nord Africa, Franco Gabrielli, come ente attuatore. Dopo le segnalazioni ricevute da parte di diverse associazioni - afferma l'assessorato - D'Angelo ha chiesto al Commissario straordinario ed alle altre istituzioni la convocazione di un tavolo di confronto «per consentire al Comune di affrontare e gestire, una volta finito il Commissariamento, le esigenze di tanti immigrati che già vivono su questo territorio».

EVENTO DELL'ASSOCIAZIONE SOS **Happy Day per il Santobono**

Si terrà domani alle ore 12,30 nella Sala Giunta di Palazzo San Giacomo la conferenza stampa dell'evento Happy Day per il Santobono. L'evento Happy Day per il Santobono, previsto per il 22 ottobre presso il parco giochi Edenlandia di viale Kennedy, ha ottenuto il patrocinio del Comune. Per l'occasione numerosi protagonisti del mondo imprenditoriale, dello spettacolo e soprattutto della televisione sono scesi in campo per raccogliere i fondi a favore dell'Associazione SOS Sostenitori Ospedale Santobono Onlus. L'obiettivo è acquistare un'apparecchiatura per la chirurgia dell'epilessia da impiegare nel reparto di neurochirurgia pediatrica del Santobono. Alla conferenza prenderanno parte Luigi De Magistris, Sindaco di Napoli; Sergio D'angelo, Assessore alle Politiche Sociali; Ugo De Luca, Vicepresidente dell'Associazione SOS Sostenitori Ospedale Santobono; la direttrice del Santobono-Pausilipon Annamaria Minicucci; Giuseppe Cinalli primario del reparto di neurochirurgia del Santobono e Monica Doglione dell'ufficio commerciale parco di Edenlandia.

Sabato festa di beneficenza: serve acquistare un apparecchio Con 15 euro si può battere l'epilessia al Santobono

Quindici euro per far divertire il proprio bambino ma, soprattutto, per strappare un sorriso ai piccoli ricoverati del "Santobono". Perché i soldi del biglietto dell'evento "Happy Day per il Santobono" (che si terrà sabato 22 ottobre presso il parco giochi Edenlandia di viale Kennedy) serviranno tutti per acquistare un'apparecchiatura indispensabile per combattere l'epilessia, da impiegare nel reparto di neurochirurgia pediatrica del nosocomio vomerese.

Dalle ore 11 l'invito preso in cambio della donazione da 15 euro presso tutti i negozi che espongono l'apposita locandina, andrà consegnato alla biglietteria dell'Edenlandia che rilascerà il braccialetto "Happy day". Il bracciale consente l'ingresso e l'accesso a tutti i giochi del parco e ad alcuni spazi riservati: come quelli che (alle 12:30) consentiranno di assistere allo spettacolo delle pagliacce Ole, Ilvia e Yle; oppure di partecipare al brunch delle 13:30 con panini e patatine ai piccoli offerti da Orange nell'Antica Birreria; alle ore 16 (al Palæden) si terrà una sfilata di collezioni autunno/inverno per bimbi; infine, alle 17:30 il concerto di musica dal vivo con gli "Imprenditori per caso".

Anche il sindaco Luigi de Magistris (con il Comune) ha deciso di impegnarsi in prima persona insieme a numerosi protagonisti del mondo imprenditoriale, dello spettacolo e della televisione: tutti a incoraggiare e diffondere la raccolta fondi per l'Associazione SOS Sostenitori Ospedale Santobono Onlus. *(M.Fab.)*

Disoccupati, precari... La questione lavoro al Consiglio comunale di Napoli La città e il Mezzogiorno pagano le politiche sbagliate di un governo a trazione leghista

Atitech, Alenia, Eutelia, Ansaldo, precari del progetto Bros, disoccupati dell'area nord di Napoli; lavoratori con il posto di lavoro in bilico; disoccupati in cerca di prima occupazione o di un reddito per "campare"
Giuliano Pennacchio

Atitech, Alenia, Eutelia, Ansaldo, precari del progetto Bros, disoccupati dell'area nord di Napoli; lavoratori con il posto di lavoro in bilico; disoccupati in cerca di prima occupazione o di un reddito per "campare". Sono stati questi i protagonisti del Consiglio comunale di Napoli svoltosi in forma monotematica sulle questioni del lavoro, nella sala del Maschio Angioino.

Luigi De Magistris, nell'introduzione della discussione consiliare ha centrato subito il nocciolo del problema: Napoli e il Mezzogiorno pagano lo scotto di politiche sbagliate di un Governo a trazione leghista che sta tentando il trasferimento delle produzioni di eccellenza al nord del Paese. Non si spiegherebbe altrimenti la vicenda dell'Alenia, di cui la Lega vorrebbe trasferire a Varese i centri di programmazione, così come per certi versi il caso dell'Ansaldo, un'azienda presente a Napoli da moltissimi anni, che ora è a rischio di ridimensionamento. Una situazione, quella di Napoli, ulteriormente appesantita dai tagli agli enti locali (il capoluogo campano perderà duecento milioni di euro tra

quest'anno e il 2012), dal mancato sblocco dei fondi Fas, dall'assoluta carenza di provvedimenti straordinari adottati dal Governo Berlusconi, invece, per altre città (vedi Roma e Catania).

Il lavoro che c'è da difeso; allo stesso tempo, come annuncia l'assessore Marco Esposito, occorre mettere a fuoco una nuova idea di sviluppo, che contrasti lo "spopolamento sociale" dovuto ai tagli del governo centrale. Quindi, puntare, innanzitutto, ad una grande riconversione ecologica delle attività produttive, che si connetta alla tutela dell'ambiente; in questo senso è stato reso noto che ad aprile prossimo nel centro della città partenopea saranno operanti delle navette elettriche per gli itinerari turistici.

In aula la destra è assente. Gianni Lettieri, padrone dell'Atitech, un'azienda dell'ex Alitalia, nonché capo dell'opposizione di centro destra si fa vedere per un breve lasso di tempo e poi scompare. Invece, i lavoratori di Atitech, in presidio al Maschio Angioino, aspettano ancora l'applicazione degli accordi firmati a Palazzo Chigi, tra Governo, Regione Campania e sindacati nell'ottobre 2009. Infatti, l'azienda di manutenzione aerea da quando è stata svenduta ai privati non ha commesse sufficienti per far rientrare tutta la manodopera, cinquecento lavoratori, dalla cigs. I lavoratori nutrono seri dubbi sulle capacità di un rilancio delle attività manutentive per gli aerei ed accusano Lettieri di voler far chiudere l'azienda per lucrare sul possibile fallimento.

Sandro Fucito, capogruppo della Federazione della Sinistra, si aggira tra i banchi della maggioranza di centro sinistra per comporre il documento finale del Consiglio comunale che dovrà focalizzare le misure su cui puntare.

«Napoli non ha bisogno di ulteriori centri commerciali - afferma il capogruppo FdS - ma di misure concrete per lo sviluppo produttivo». Difesa delle industrie e delle vertenze in corso, dalla Fiat alla Fincantieri; richiesta a Regione Campania e a Governo centrale di stabilizzare i precari che, da venticinque anni, lavorano nelle pubbliche amministrazioni, sono le priorità su cui puntare. Ma anche mirare a misure, come il salario sociale, per contrastare la crescente povertà di vaste aree della popolazione meridionale.

Sulle politiche per lo sviluppo, sul programma minimo contro la disoccupazione, sembra che tutto il fronte progressista sia unito, dai comunisti fino al Partito Democratico.

Antonio D'Alessandro, segretario provinciale della federazione napoletana del Prc, fa da spola con i movimenti e con le delegazioni dei lavoratori presenti alla discussione del Consiglio comunale ed i gruppi consiliari della sinistra. Il segretario di Rifondazione di Napoli è convinto che sia Napoli che il Mezzogiorno necessitano dell'apertura di una grande vertenza generale per il lavoro, che ridia dignità alle popolazioni meridionali e che crei le premesse di una grande trasformazione sociale.

L'iniziativa**Lavoro, Comune in campo
convegno sull'occupazione**

UN CONSIGLIO monotematico sul lavoro e un convegno con i sindacati e i lavoratori. Il Comune scende in campo sul fronte occupazione. «Napoli è l'ultima città d'Europa come numero di abitanti, con 243 mila occupati, un calo di 32 mila posti di lavoro in 5 anni. Per creare una città senza disoccupati è necessario creare 214 mila posti di lavoro», spiega L'assessore Marco Esposito rivelando i dati inediti, per una città dove la disoccupazione «è scesa negli ultimi anni dal 17,1 per cento al 15,7 per cento» e in cui un dato «che sembra positivo è negativo, perché è solo cresciuto il tasso di scoraggiamento e di persone che cercano lavoro». Esposito condanna «liste e corsie preferenziali», mentre il sindaco, Luigi de Magistris, sottolinea: «Il nostro ruolo non è quello di assumere, ma di creare le condizioni perché ciò avvenga tramite i privati». Sul ponte del Maschio Angioino (dove si svolge il Consiglio), davanti a Palazzo San Giacomo e alla prefettura infatti ci sono 200 disoccupati del progetto Bros, che manifestano. Il sindaco annuncia anche il convegno: «Napoli si ribella. Vogliamo lavorare» per il 26 ottobre organizzato con i lavoratori e le Rsu del gruppo Finmeccanica, della Tirrenia e di Fincantieri.

(cristina zagaria)

Dati drammatici forniti dall'assessore comunale Marco Esposito. Più precari

Napoli, persi 32mila posti in 5 anni

«Stiamo peggio di Reggio Calabria. Serve meno burocrazia e più impresa»

di Matilde Andolfo

A Napoli più disoccupati di Reggio Calabria. In cinque anni sono andati persi 32mila posti di lavoro. E' quanto ha riferito l'assessore comunale al Lavoro e allo Sviluppo, Marco Esposito: dal 2006 ad oggi, si è passati da 275mila a 243mila occupati, molti dei quali impegnati in lavori precari e temporanei: «Napoli - ha spiegato l'assessore -, è in uno stato peggiore anche di Reggio Calabria, che conta 18mila occupati in più, e avrebbe bisogno di 214mila nuovi posti per raggiungere la piena occupazione». Di fronte a questi dati «occorre attuare un'inversione di rotta non solo politica o di immagine, ma anche fatta di iniziative che dimostrino che si è capaci di creare lavoro e di dare voglia alle imprese di investire. Vanno in quest'ottica le facilitazioni burocratiche, le reti d'impresa, un patto sociale con i sindacati per regole certe, lavorando, però, affinché nel frattempo la città non perda le imprese di qualità, come sta avvenendo in questi mesi». Per guardare al futuro, ha concluso Esposito, «non bisogna perdere la memoria, e Napoli non deve dimenticare di essere stata la prima città d'Italia, a Pietrarsa il 6 agosto 1863, a pagare con la vita di sette operai il tributo alla lotta per un lavoro più giusto».

Poche settimane orsono, i dati della giunta rivelavano che cresceva l'occupazione in Campania con 30mila unità in più nel mondo del lavoro, 530milioni di euro investiti dalla Regione, 25mila forze giovani alla prima occupazione, un + 50% di apprendistato per i ragazzi. Dati che evidentemente contrastano con quelli napoletani. (ass)

CONSIGLIO ENTRO L'ANNO SISTEMATI GLI LSU. POI PER LE ASSUNZIONI SI PROCEDERÀ ALLO SCORRIMENTO DELLA GRADUATORIA DEL CONCORSONE

Comune, ok al patto per il lavoro

Un grande patto per il lavoro. È questo il risultato raggiunto ieri dal consiglio comunale di Napoli al termine di una lunga seduta, nella Sala dei Baroni, durata oltre 5 ore. L'assemblea cittadina si ritrova unita, al di là degli schieramenti politici, su tutti i punti all'ordine del giorno e le mozioni. La Giunta De Magistris li fa propri e li assume come linea d'indirizzo, da approfondire e valutare, per riportare al centro dell'interesse nazionale la "Questione Napoli". Nel grande accordo per la città trovano spazio le rivendicazioni di disoccupati di lunga data, Lsu, operatori sociali, soci cooperatori dell'ex legge 452/87, categorie protette, idonei del concorso del Comune e dipendenti del Banco di Napoli. «Noi ci batteremo per la difesa del lavoro, quello sano e non assistito – ribadisce De Magistris all'inizio del suo discorso –. Un Governo a trazione leghista vorrebbe portarselo al Nord, ma noi scenderemo al fianco dei lavoratori dell'Alenia, dell'Ansaldo e di Fincantieri. L'indignazione dei napoletani diventerà mobilitazione e ribellione pacifica, perché, come ha detto il Presidente Napolitano, senza Mezzogiorno non c'è Unità d'Italia, non c'è sviluppo». Poi conclude: «Non chiediamo l'elemosina, ma i soldi che sono già stanziati per Napoli e giacciono fermi a Roma e alla Regione. Napoli deve avere quello che le spetta. I giovani non devono più abbandonare la loro città». Giovani e non, i disoccupati e i precari napoletani sono fuori che aspettano. In centinaia presidiano l'ingresso del Maschio Angioino. Attorno alle 13, una delegazione di una trentina di persone delle diverse sigle che manifestano all'esterno viene autorizzata ad assistere al dibattito in aula. Entra, scortata dall'assessore alla Sicurezza, Giuseppe Narducci. Ci sono un po' tutti: precari Bros, operatori sociali, disoccupati organizzati di Bagnoli e di Scampia, studenti auto-organizzati, Coordinamento di lotta per il lavoro ed il Comitato degli idonei del concorso del Comune di Napoli. Impassibili ascoltano i dati allarmanti sulla situazione occupazionale napoletana snocciolati dall'assessore allo Sviluppo, Marco Esposito. Ma hanno poco interesse per le cifre, quello che vogliono è il lavoro. I dati Istat sono inclementi: «negli ultimi 5 anni abbiamo perso 32mila posti di lavoro a Napoli – dice l'assessore –. Siamo passati da 275mila a 243mila. Siamo fanalino di coda in Europa, con 18mila posti di lavoro in meno, rispetto a Reggio Calabria, che è la penultima, ed a 214mila dalla piena occupazione. Per invertire la rotta servono facilitazioni burocratiche, reti d'impresa ed un patto sociale con i sindacati. Conservando, allo stesso tempo, le nostre imprese di qualità». Così, la giunta comunale si impegna. Entro l'anno saranno definite molte annose questioni: la stabilizzazione dei finanziamenti per i soci cooperatori della legge 452/87 e dei 110 Lsu, in parte da assorbire in Napoliservizi, in parte in altre partecipate, lo scorrimento della graduatoria degli idonei del concorso, il rispetto degli impegni assunti con i disoccupati di lunga durata, la copertura delle categorie protette ed il sostegno ai lavoratori di Alenia, Atitech, Eutelia ed Ansaldo, impegnati in difficili vertenze. Udc ed Fli propongono anche di abbassare la Tarsu per le parti variabili per le aziende del turismo in crisi. Su iniziativa di Vincenzo Moretto (Pdl Napoli), invece, viene proposta una Conferenza internazionale per gli investimenti a Napoli dal 1 al 4 dicembre, il rilancio della "città termale", valorizzando le acque sulfuree e la fonte del Serino. Mentre Antonio Luongo (Idv), propone la creazione di un Polo Tecnologico di Green Economy nell'area dell'ex arsenale dell'esercito in via Campegna. A Napoli Est, infine, l'Idv propone la realizzazione di un Pompeiworld, con alberghi, parcheggi e porticcioli.

IRRUZIONE DEI DISOCCUPATI AL MASCHIO ANGIOINO. IN CENTINAIA BLOCCANO IL TRAFFICO. L'ASSESSORE NARDUCCI TRA I MANIFESTANTI, POI INVITA UNA DELEGAZIONE AD ASSISTERE AL DIBATTITO di Pierluigi Frattasi

Aree dismesse. Approvati i piani per l'ex Manifattura Tabacchi e l'ex Icmi

Al via la riqualificazione, case e aziende a Napoli est

Fintecna prevede investimenti per oltre 300 milioni

250 milioni

Manifattura Tabacchi. L'investimento complessivo previsto per riqualificare l'area con un intervento che prevede la costruzione di residenze e spazi riservati ad attività di produzione di beni e servizi

77 milioni

Ex Icmi. L'intervento di recupero utilizzerà risorse finanziate da Cipe (19 milioni), regione Campania (18 milioni) e privati (40 milioni).

40%

Per opere pubbliche. Il progetto prevede che il 60% della superficie venga destinato ad aziende e l'altra parte a opere pubbliche

170mila

La superficie. Estensione dell'area su cui sarà realizzata la riqualificazione

NAPOLI

Brunella Giugliano

■ Passi in avanti a Napoli orientale. Tra i tanti progetti di recupero urbano in corso e dopo il recente avvio dei lavori di costruzione del porto turistico "Marina di Vigliena", il comune di Napoli aggiunge due nuovi tasselli all'operazione di riqualificazione della periferia orientale. L'amministrazione guidata da Luigi De Magistris, infatti, ha dato il via libera a due progetti di sviluppo presentati da Fintecna Immobiliare, società partecipata interamente dalla Fintecna Spa, a sua volta controllata al 100% dal ministero dell'Economia.

Si tratta di opere che rientrano nella strategia messa in atto da NapolEst. Per la riconversione dell'ex Manifattura tabacchi di via Galileo Ferraris è stata firmata l'approvazione del piano urbanistico attuativo, propedeutico all'inizio dei lavori; per l'ex Icmi di via Ferrante Impara sono stati concessi i permessi per costruire e avviate le prime opere di bonifica.

In realtà si dà attuazione nella zona orientale a quanto previsto dal piano regolatore generale. Per entrambi i progetti sarà adottato un nuovo metodo di intervento per lo sviluppo territoriale, con una forte integrazione pubblico-privato. È previsto, infatti, che la

contropartita che il privato dovrà offrire all'amministrazione, in cambio dell'approvazione dei piani attuativi, non è il semplice pagamento degli oneri di urbanizzazione, ma la realizzazione di opere pubbliche a servizio della città. Una vera panacea in un momento in cui c'è scarsa disponibilità di risorse pubbliche.

Soddisfazione per il via libera ai progetti è espressa da Fintecna Immobiliare: «Sono quasi dieci anni che lavoriamo per riqualificare un pezzo importante della città - spiega Vincenzo Capiello, amministratore delegato di Fintecna Immobiliare - Si tratta di investimenti molto importanti, non soltanto dal punto di vista economico, ma anche per l'impegno profuso. Le due aree saranno riconvertite secondo criteri di eco compatibilità, anche con l'obiettivo di non ricreare quartieri dormitorio».

In particolare, l'ex Manifattura Tabacchi, su 170 mila metri quadrati per 570 mila metri cubi, si trasformerà in un nuovo quartiere urbano con attività commerciali, residenze e spazi pubblici. Arenata l'idea di realizzarvi la "Cittadella della polizia", a causa del mancato sblocco da parte del ministero degli Interni dei 300 milioni necessari, il nuovo progetto predisposto da Fintecna nel 2010 prevede un insediamento di tipo misto, destinato in parte a nuove residenze e in

parte alla produzione di beni e servizi. E anche il comune avrà un suo vantaggio: a scoppio degli oneri di urbanizzazione saranno progettate, realizzate e cedute all'amministrazione attrezzature pubbliche per 90 mila metri quadrati. Si tratta di un parco urbano, un'area mercatale, scuola, parcheggi e nuova viabilità. L'investimento complessivo è di circa 250 milioni.

L'area ex-Icmi, di 213 mila metri quadrati e attualmente sede di un'ex raffineria e di un insediamento industriale dismesso, ospiterà un distretto dell'elettrodomestico formato da un consorzio di 12 aziende (consorzio Genesis) fornitrici della multinazionale Whirlpool, con un insediamento per piccole e medie imprese. L'iniziativa è finanziata con 77 milioni, di cui 19 provenienti dal Cipe, 18 dalla regione Campania e il resto con fondi privati. Il progetto in cantiere prevede che il 60% dell'area sia destinata ad insediamenti produttivi. La parte restante dovrà essere dotata di opere pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vincenzo Capiello

AD FINTECNA IMMOBILIARE

I progetti. Interventi importanti per quantità di risorse e qualità dei piani: non saranno quartieri dormitorio

PARCO A TEMA LA PROPOSTA DI ATTANASIO E SCHIAVO

Pompei virtuale nell'area Est

La realizzazione di "Pompeiworld" nell'area est di Napoli è quanto ieri è stato chiesto in consiglio comunale con un ordine del giorno che vede come primi firmatari i consiglieri Carmine Attanasio e Carmine Schiano. Un grande parco tematico su Pompei e la sua storia, inserito in un percorso didattico e di divertimento; questo in sintesi quello che è scritto nel documento assunto dall'amministrazione comunale. Un parco ambientato nel 79 dopo Cristo attraverso la riproduzione di palazzi e ville pompeiane con percorsi didattici e di divertimento. «Un parco a tema di questo tipo - affermano Attanasio e Schiano -, produrrebbe di sicuro tanta ricchezza e lavoro nella nostra regione».

rc

Campania. Il deficit cala a 240 milioni e continua la stretta sulla spesa

Sanità vicina al giro di boa nel risanamento dei conti

Il governo sblocca 450 milioni - Pressing di creditori e sindacati

NAPOLI

Francesco Prisco

■ La regione Campania "stringe la cinghia" e il governo la premia sbloccando 450 milioni di trasferimenti congelati, relativi alle annualità che vanno dal 2005 al 2007. Restano ancora *sub iudice* altri 230 milioni della stessa tranche e addirittura 1,9 miliardi vincolati per i disavanzi degli anni 2008 e 2009.

Si colgono, insomma, i primi frutti del piano di rientro dal deficit sanitario messo in atto da ormai un anno dalla giunta presieduta da Stefano Caldoro. Ma proprio adesso, per paradosso, comincia il difficile: imprese del comparto e parti sociali chiedono precise garanzie su tempistica e certezza dei pagamenti, livelli di qualità dei servizi e prospettive per i precari di settore.

I numeri, una volta tanto, in fatto di sanità stanno dando ragione a Palazzo Santa Lucia. Solo due settimane fa i ministeri dell'Economia e della Sanità hanno sbloccato 450 milioni di fondi congelati da quattro anni a causa del deficit. Il visto governativo all'erogazione è arrivato a seguito dell'approvazione di tre delibere di giunta: quella che riempiva i posti vacanti di diretto-

re generale, quella che modificava la finanziaria regionale (Legge 4/2011) eliminando passaggi ostativi al rientro dal deficit e quella che impone un controllo più stringente sulle esenzioni da ticket. Se entro dicembre l'esecutivo campano approverà anche un provvedimento per la riduzione degli straordinari del personale e un altro per confermare le attuali direttive per il rientro dal deficit, Roma sbloccherà allora anche i rimanenti 230 milioni della tranche 2005-2007.

Proprio sul fronte del rientro del disavanzo, fino a questo momento le stime sono incoraggianti: nel 2009 era pari a 773 milioni, l'anno successivo - quello dell'insediamento di Caldoro - è sceso a 491 milioni. A fine 2011 si raggiungerà realisticamente un deficit di 240 milioni, mentre per l'anno prossimo si dovrebbe addirittura scendere a 55 milioni. Risultato che consentirebbe dire addio alle maxi addizionali sia per l'Irpef (+30%) che per l'Irap (+15%). Da gennaio 2012 in poi la regione, sulla base dei risultati ottenuti, punterà allo sblocco di altri 1,9 miliardi di trasferimenti che provengono da varie fonti di finanziamento (dal Fas ai fondi per la sanità 2009-2010), anco-

ra una volta congelati a causa dei disavanzi record delle passate annualità e tenterà di sbloccare il turnover (nell'ultimo biennio sono andate in pensione 1.500 persone senza essere rimpiazzate).

Proprio mentre le risorse si rimettono in moto, da categorie e parti sociali arrivano richieste di garanzie. «Ricontriamo ritardi nel pagamento delle prestazioni - dichiara per esempio Sergio Crispino, presidente di Aiop Campania - che oscillano intorno ai cinque mesi. Se ci aggiungiamo che nel 2010 le cliniche convenzionate hanno incassato sei mensilità su dodici, non riuscirà difficile comprendere come mai il nostro sistema vanti ormai crediti per 500 milioni».

Osvaldo Nastasi di Uil chiede che «in tempi certi sia riorganizzata l'offerta sanitaria sul territorio». Rino Brignola di Cisl chiede garanzie «per i 6.500 precari del settore, alcuni dei quali cinquantenni e con funzioni di responsabilità». Francesco Petraglia di Cgil vuole «vederci chiaro su come la regione impiegherà le risorse che ora si sbloccano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nomine Oddati incontra il sindaco: pronte le dimissioni dalla Fondazione

Forum 2013, ecco i nomi del comitato scientifico

Tra gli altri, Herling, de Kerckhove e Barra

NAPOLI — L'incontro è stato breve e le posizioni sono rimaste invariate. Da un lato Luigi de Magistris, che ha parlato per la prima volta dopo molti giorni con Nicola Oddati. Dall'altra Oddati, che quest'incontro attendeva da giorni. Ed al quale il sindaco ha ribadito: «Non torno indietro rispetto alle decisioni che ho preso: Vecchioni sarà il presidente della Fondazione. Punto. Domani farò partire la revoca del tuo incarico». Una frase che ha lasciato pochi margini di trattativa. Almeno immediati. Con Oddati che pare abbia annunciato al sindaco la volontà di convocare per dopodomani il Cda della Fondazione con all'ordine del giorno le sue dimissioni. L'incontro ha comunque sbloccato altre decisioni, con de Magistris che ha indicato i quattro nomi di competenza comunale per il comitato scientifico: si tratta di Marta Herling, segretario generale dell'Istituto degli studi storici; del massmediologo Derrick de Kerckhove, guru indiscusso dell'era digitale, dell'attore Peppe Barra e del cineasta Guido Lombardi. Quest'ultimo, però, al momento resta più che altro un «desiderio» del sindaco, in quanto per ora è stato contattato il suo staff perché Lombardi è in Corea per motivi cinematografici. Analogamente, anche la Regione Campania ha definito tre delle quattro nomine all'interno del comitato scientifico, già anticipate dal Cor-

riere del Mezzogiorno. Si tratta degli storici Giuseppe Galasso e Pietro Craveri. Mentre sarebbe imminente un contatto con Giovanni Minoli, direttore di Rai Educational, che, per conto del governatore Caldoro, potrebbe essere contattato da Salvatore Nastasi, commissario straordinario del San Carlo e genero di Minoli. Al momento, però, Minoli ufficialmente non sa ancora nulla. Il quarto nome che la Regione dovrà indicare è quello di una donna. In tal senso, però, a parte un totonomine, non c'è ancora nulla di ufficiale. Si sa invece che Mario Resca, ex capo di McDonald's Italia, ora direttore al ministero dei beni culturali, il governatore lo vorrebbe come direttore generale del Forum delle culture. Resca è d'accordo. Attende però che si definisca la questione Oddati prima di entrare in scena. In sostanza, attende che a chiamarlo sia Roberto Vecchioni, e che lo faccia nella pienezza dei suoi poteri, quindi quando diventerà ufficialmente presidente della Fondazione Forum. Per Oddati, comunque, si potrebbe profilare un «ripescaggio» per la presidenza del World Urban Forum, altro evento che pure si terrà a Napoli nel 2012, e che sempre Oddati ha contribuito a portare a Napoli. Proprio come il Forum delle Culture del 2013 che però lo vede uscire di scena.

Paolo Cuzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Artisti

Sopra Marta Herling e, in alto, Peppe Barra. Fanno parte del comitato del Forum delle Culture

La kermesse

Forum, il Comune completa la squadra Oddati si dimette: "Vado via da Napoli"

Nel comitato tecnico de Kerckhove, Marta Herling, Barra e Lombardi

**Venerdì la riunione
del cda. Il
presidente
Vecchioni arriva
lunedì in città**

**L'ex assessore
"Nessun ricatto ma
non accetto
contentini: non
ricorro a vie legali"**

CRISTINA ZAGARIA

DIMISSIONI. Con una lettera di dimissioni si chiude l'era Oddati sul Forum delle culture. Sono finiti i bracci di ferro e le partite a scacchi. Il sindaco prepara la lettera di revoca del mandato e l'ex assessore sbatte la porta e va via sulle sue gambe.

Si apre la nuova epoca quella che vede come presidente il cantautore e docente Roberto Vecchioni e nel comitato tecnico nomi come il massmediologo Derrick de Kerckhove, il segretario generale dell'Istituto italiano per gli studi storici di Napoli, Marta Herling, il poeta e musicista Peppe Barra e il regista di "La bas", Guido Lombardi.

Ma cosa è accaduto? Quale la novità dell'ultima ora? Dieci giorni fa il sindaco annuncia: «Il mio presidente del Forum è Roberto Vecchioni». Da quel momento comincia un balletto di tira e molla, di indiscrezioni, tentativi di ricucire, recuperare, ritrovare un'unità, tra gli attacchi diretti del Pd che reagisce allo schiaffo (dall'ex sindaco Iervolino con il vice Santangelo al commissario della Federazione provinciale del Pd a Napoli, Andrea Orlando) e una destra divisa tra chi appoggia la scelta e chi la critica.

De Magistris non indietreggia, anzi va veloce nella sua direzione. I progetti per la Coppa America (aprile 2012 maggio 2013) sono in piena fase operativa e il sindaco non vuole perdere tempo anche per il Forum che è il proseguimento ideale, su Bagnoli, dell'appuntamento sportivo.

Ed ecco lo sprint. Ieri, lasciato per un paio d'ore il consiglio comunale monotematico sul lavoro, de Magistris incontra personalmente Oddati: «La lettera di revoca è pronta». I due si par-

lano schiettamente e alla fine Oddati decide: «Mi dimetto». «Non c'è stato un ricatto, né portes battute in faccia — spiega poi Nicola Oddati — Io ho sempre detto chiaramente che non sarei ricorso a vie legali, a ricorsi o a soluzioni di forza. Quando oggi (ieri ndr) ho parlato con il sindaco l'unica soluzione possibile era convocare il cda e rassegnare le mie dimissioni. Anche io volevo una soluzione condivisa e se questa è l'unica, così sia».

Il consiglio di amministrazione del Forum delle culture 2013 è stato già convocato per venerdì. Un unico ordine del giorno: il congedo di Nicola Oddati.

L'ormai ex presidente del Forum è amareggiato e non lo nasconde: «È un evento che ho fortemente voluto e che sento mio, ma non sono attaccato alla poltrona, questo no, mi dimetto proprio per il bene del Forum, per evitare che tutto piombi in uno spiacevole contenzioso».

Ma l'ipotesi di un ripescaggio da parte della Regione per l'organizzazione del World forum 2012?

Oddati conferma. «Sì mi è stata fatta una proposta molto interessante da Caldoro, ma che non c'entra niente con il Forum e soprattutto — precisa con una iniezione di forza — non baratto il mio posto al Forum con niente. Non accetto contentini. È un progetto interessante che potrebbe concretizzarsi, tutto qui». E subito dopo: «Certo sono amareggiato, ma basta anche parlarne, venerdì il cda è convocato e si chiude la questione. Per me è arrivato il momento di voltare pagina». E quando pronuncia questa frase, l'ultimo sfogo: «E non necessariamente rimarrò in questa città».

Oddati parla di «dispiacere» e

di «decisioni condivise» e intanto al Comune è già tutto pronto. Lunedì sarà in città Roberto Vecchioni e Palazzo San Giacomo sta concordando con Palazzo Santa Lucia una conferenza stampa congiunta per dare il benvenuto al nuovo presidente (nominato dal sindaco) e al comitato scientifico, un organo che non ha potere decisionale, ma di indirizzo culturale, con quattro membri scelti da Palazzo San Giacomo e quattro da Palazzo Santa Lucia. E anche in questo caso il sindaco anticipa i tempi. Ha già formato la sua squadra: dal guru mondiale di Internet de Kerckhove, alla nipote di Croce, la Herling, all'avvocato di Napoli, Barra, fino al documentarista e regista Lombardi. Che al momento è l'unico che non ha dato risposta definitiva, perché si trova in Corea, ma visto il legame con il sindaco nato al festival di Venezia, dovrebbe essere un sì scontato.

Con le dimissioni "spontanee" di Oddati il Comune risparmia anche 350 mila euro di "buonuscita", che in tempi di austerità sono fondi importanti. Lo statuto della Fondazione non prevede la revoca dell'incarico, senza una giusta, motivata e articolata causa. La presidenza affidata a Nicola Oddati, per 5 anni (dal 2011 al 2015) prevedeva un compenso appunto di 350 mila euro.

Con la nuova nomina del presidente dovrà essere investito anche un nuovo comitato direttivo, un tavolo a cui siedono oltre al presidente (Vecchioni), il direttore e altri tre membri. La nomina del direttore spetta alla Regione e Caldoro, per ora, come unico nome possibile ha fatto trapelare solo quello di Mario Resca, ex direttore generale del ministero per i Beni culturali.

Università, approvato lo statuto

Più poteri al cda dove entreranno 3 esterni. Spariranno le facoltà

Strutture portanti diventeranno i dipartimenti
Approfondimenti sul nostro sito

BIANCA DE FAZIO

L'ATENEO Federico II ha varato il nuovo statuto. Ieri l'approvazione, al Consiglio di amministrazione e al Senato accademico (ora si attende l'ok del ministero per l'Università). E si ridisegnano strutture didattiche e di ricerca, si ridefinisce la catena di comando di un ateneo che affida al Cda molti più poteri di prima, sottraendoli al Senato accademico: dalle "chiamate" di professori e ricercatori alla programmazione finanziaria, dall'approvazione dei bilanci all'attivazione e soppressione di corsi di studio. E nel Cda entrano gli esterni: tre personalità «eminenti nel sistema della ricerca pubblica o privata o nel mondo della cultura». Non professori dell'ateneo, ma neppure di altre università collegate con la Federico II. E, soprattutto, che non abbiano ricoperto, negli ultimi 3 anni, cariche

politico-elettive. Presenze pesanti, che potranno condizionare la gestione dell'ateneo, sin qui affidata solo all'ateneo stesso.

Spariscono le facoltà. Strutture portanti dell'ateneo diventano i dipartimenti, cui è affidata sia la ricerca scientifica che l'organizzazione didattica, e che saranno formati da almeno 50 tra prof e ricercatori. E tra dipartimenti e Cda ci saranno, quali organismi di collegamento, le Scuole. Strutture di coordinamento costituite da più dipartimenti affini scientificamente e culturalmente, che si occuperanno, ad esempio, della gestione degli spazi comuni e della promozione della ricerca interdisciplinare.

«Non sono mancate le polemiche, ma siamo approdati ad un buono statuto — afferma il rettore Massimo Marrelli — Basato sul principio della valutazione terza (il nucleo di valutazione è quasi tutto esterno), sulla necessità dell'internazionalizzazione e sulla rappresentanza democratica: un terzo dei componenti del Cda sarà donna». Altri approfondimenti su napoli.repubblica.it.



L'Università Federico II, a sinistra il rettore Marrelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appuntamento **Monica Sarnelli** **madrina d'eccezione** **alla scuola Cavour**

Sarà presentato domani alle ore 17 presso l'Auditorium della scuola "Cavour" (Via Nicolardi, 236 - Napoli) il progetto "Canto i suoni della città". L'iniziativa ideata dall'istituto comprensivo A.S. Novaro-Cavour vedrà coinvolti in tre mesi centinaia di bambini della scuola, che parteciperanno a incontri settimanali curati dalla cantante Monica Sarnelli, che terrà lezioni per avvicinare i bambini al mondo della musica. Il progetto terminerà con un recital finale nel periodo natalizio che coinvolgerà tutti i bambini che avranno partecipato al progetto. Alla presentazione del progetto "Canto i suoni della città" interverranno, insieme a Monica Sarnelli, il dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale, Luisa Franzese, l'assessore all'istruzione del Comune di Napoli, Annamaria Palmieri, il giudice del Tribunale per i minorenni, Piero Avallone, il dirigente scolastico dell'istituto Novaro-Cavour, Aurora Alfano, e un rappresentante della Curia di Napoli.

CREDITO

LA GESTAZIONE DELL'ISTITUTO MERIDIONALE

136 milioni

Il valore. Corrispettivo stabilito per la cessione di Mcc a Poste Italiane

I passi. Fatta la cessione di Mcc a Poste, è partito l'iter per il cambio di nome in BdM, è c'è il regime fiscale agevolato per i bond

Banca del Sud prende forma ma la squadra è incerta

Bcc e Popolari in forse - Dubbi su governance e funding

3 miliardi

L'emissione. Valore massimo dei titoli di risparmio per il Sud previsti dal decreto sviluppo

7.500

Il massimo. Sportelli su cui BdM conterebbe se entrassero credito cooperativo e popolari

5%

La tassazione. Aliquota dell'imposta sostitutiva sugli interessi dei bond per il Sud

4.500

Il minimo. Sportelli che resterebbero a Bdm se Bcc e Popolari non aderissero

Maria Luisa Mastrogianni

■ Banca del Mezzogiorno vicina al varo, ma con qualche incertezza. Il consiglio di amministrazione, presieduto da Massimo Sarmi, ha avviato l'iter per il cambio di denominazione da Mcc (Mediocredito centrale) a BdM (Banca del Mezzogiorno). Ma non è ancora del tutto chiaro il quadro degli istituti di credito coinvolti.

Il cambio di denominazione è stato preceduto ad agosto dalla cessione del 100% di Mcc a Poste Italiane, per 136 milioni. Il risultato dell'esercizio 2011 fino alla data di trasferimento delle azioni di resterà a Unicredit.

BdM, voluta dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti, sarà una banca di secondo livello e dovrà operare con la rete di banche e istituzioni che aderiscono all'iniziativa, sostenere progetti d'investimento al Sud e promuovere in particolare il credito alle pmi. Dovrà fornire sostegno per favorire nascita di nuove imprese, imprenditorialità giovanile e femminile, aumento dimensionale e internazionalizzazione, ricerca e innovazione.

C'è anche l'ipotesi di emettere titoli per finanziare progetti infrastrutturali, i "Sud

bond" o, come sono stati ribattezzati ultimamente, "Tremonti bond", una definizione che sta per Titoli di risparmio per l'economia meridionale (ma anche per Tremonti, dal momento che sono una sua creatura).

Il decreto legge sviluppo del maggio scorso prevede che per agevolare la sottoscrizione dei bond si riduca al 5% l'imposta sostitutiva sugli interessi. Sono quindi titoli risparmiati dalla manovra finanziaria e dall'aliquota del 20% che scatterà a gennaio 2012. L'imposta sostitutiva è particolarmente vantaggiosa: meno della metà rispetto ai titoli di Stato (12,5%) e un quarto rispetto alle normali obbligazioni bancarie (20% da gennaio). Le banche potranno emettere, si legge nel decreto sviluppo, specifici titoli di risparmio per l'economia meridionale con scadenza non inferiore a 18 mesi col vincolo a spendere al Sud i soldi incassati, pari a tre miliardi. A tanto ammonta l'importo nominale complessivo massimo che può essere emesso.

Sarmi, che è anche ad di Poste Italiane, non si sbilancia col dare una data certa per l'attivazione dei titoli.

Allo stesso modo un no comment arriva sul coinvolgimento delle banche di credi-

to cooperativo e delle banche popolari al capitale di BdM, che pure in un primo momento sembrava cosa fatta.

Negli ambienti dell'Anbp (Associazione nazionale banche popolari) l'argomento non è stato del tutto accantonato, ma si ritiene che i nodi su cui sono stati chiesti chiarimenti a Tremonti non siano ancora stati sciolti: ossia, la governance, cioè con quali modalità dare seguito alle decisioni, e il funding.

Due nodi su cui si è incagliata BdM ancor prima del varo, sebbene proprio il radicamento territoriale di banche del credito cooperativo e della banche popolari nel documento di presentazione dell'iniziativa, fosse stato valorizzato come punto di forza del nuovo istituto, potenzialmente forte di 7.500 sportelli. Senza banche di credito cooperativo e banche popolari, invece, gli sportelli saranno 4.500.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede. Il palazzo del Mediocredito centrale

Una politica urbana tutta in 25 nuovi alloggi

SERGIO STENTI

ITEMPI lunghissimi della riqualificazione a Napoli sono diventati talmente lunghi che si sono quasi persi nel tempo. Sembra un gioco di parole ma è la semplice verità.

Chi si ricorda più dei Programmi di Riqualificazione Urbana che nel 1997 promettevano un miglioramento significativo delle condizioni delle periferie quale mai era avvenuto dopo il terremoto del 1980?

Ponticelli, Soccavo, Poggioreale erano i fiori all'occhiello di una pianificazione, inserita nel piano regolatore, che guardava alla città pubblica come a una risorsa che meritava di essere riqualificata.

I quartieri del Novecento infatti erano e sono in tutta Europa un grande sfida alla innovazione e contemporaneamente alla conservazione di quegli interventi di qualità, razionalisti, organici, funzionalisti e anche megastrutturali, che lo hanno caratterizzato.

Su quest'argomento, in un recentissimo convegno ("Riqualificare i quartieri del Novecento", Palazzo Reale, a cura di Paola Ascione, docente della Facoltà di Architettura) si sono visti interventi di riqualificazione residenziale su edifici degli anni Sessanta e Settanta che hanno quasi dell'incredibile. Esempi svizzeri di un'accuratezza esecutiva frutto di una sapienza dei progettisti fuori dall'ordinario e, incredibile, un concreto esempio italiano veramente inaspettato in questo paese che ha smarrito il bene pubblico: la riqualificazione, con abitanti in loco, delle "Navi" a Firenze, edifici assai simili alle nostre Vele, che sarebbe utilissimo portare a conoscenza della città e della nostra Amministrazione.

Purtroppo noi non abbiamo esempi concreti da mostrare e da paragonare: le passate due amministrazioni comunali (Bassolino e Iervolino) non hanno prodotto risultati concreti in questo senso e, fino a oggi, anche l'attuale Amministrazione non ha mostrato interesse fattivo alla riqualificazione delle periferie.

Non si sta dicendo che non si è fatto nulla a Napoli, finanziamenti, progetti, aggiornamenti, variazioni, concorsi, valutazioni, hanno occupato quasi vent'anni di attività che però non

ha prodotto risultati per la gente. Ed è evidente che qualcosa è an-

dato storto e dovrebbe essere ricalibrato: forse i programmi non erano operativi, la capacità di gestione comunale non sufficiente, i finanziamenti colpevolmente dispersi in molti rivoli, il Prg non adeguato. Qualunque sia la spiegazione dei mancati risultati, la nuova Amministrazione deve mostrare di saper gestire questo carico. Se vuole "attuare il Prg", come essa sembra sostenere, deve trovare rapidamente il "come" superare gli intoppi ventennali e procedere alle riqualificazioni programmate che non chiedono nuovi investimenti.

Ma oltre al Comune anche lo Iacp si occupa di riqualificare il suo immenso patrimonio. Purtroppo il centenario e meritorio Istituto per le case popolari della provincia di Napoli è scomparso in silenzio, cancellato dalla Regione Campania, e attende ristrutturazioni e compiti che hanno, ahimè, il tempo della politica di palazzo. Si tratta anche qui, tanto per ricordare qualche compito, della riqualificazione del quartiere San Gaetano, da tempo finanziata e progettata ma che è ancora tutta, dopo un decennio, sulla carta.

Mentre quindi la riqualificazione può attendere una piccola notizia sulle nuove costruzioni ci fa ben sperare. Il Comune ha prorogato per la seconda volta il bando per la vendita dei suoli a Bagnoli (una prima volta perché nessuno fu interessato, ora perché spera in maggiori guadagni dovuti alla pubblicità indotta dalle regate), e ha inserito nel bando l'obbligo per chi costruirà uffici, commercio e case di riservare il 5 per cento della quota di case pubbliche alle giovani coppie.

In una città che perde ogni anno 7000 residenti di cui la maggior parte giovani, prevedere per il futuro 25 nuovi alloggi pubblici a Bagnoli è cosa certo positiva ma talmente piccola che rimane intatta la colpevole politica urbana in atto da tempo: una crescita della città senza riqualificazione e sviluppo interno.